

Maltempo. Frana in Valsusa, 200 evacuati

Travolte da fango e detriti 5 abitazioni, sei persone sono state messe in salvo con l'elicottero. Il sindaco: è un disastro

Bussoleno (To). «Abbiamo sentito un boato. Poi, all'improvviso, una bomba d'acqua e di detriti ci è piombata in casa. Siamo riusciti a scappare in tempo. Sembrava l'inferno». La raccontano così, dal centro allestito dalla Croce Rossa di Susa, gli sfollati di Bussoleno, costretti a lasciare le loro abitazioni a causa della frana che ieri si è abbattuta sul paese. Una colata di fango e detriti che ha coinvolto cinque case: sei le persone portate in salvo con l'elicottero dei vigili del fuoco, circa duecen-

to quelle evacuate. Proseguono intanto i sopralluoghi tecnici da parte delle 18 squadre di vigili del fuoco intervenute con 21 automezzi. Al momento non sono segnalate persone disperse. È stata fatta una ricognizione aerea dall'elicottero. «È un disastro – dichiara il sindaco, Anna Maria Allasio –: ci sono zone isolate, strade allagate». I pompieri, insieme ai carabinieri di Volpiano, stanno perlustrando la zona per valutarne la sicurezza. Quella di ieri, infatti, è la quarta frana in poco meno di un

mezzo che colpisce il paese della Valle di Susa. Ed è polemica sulla messa in sicurezza del territorio, con la parlamentare di Forza Italia Daniela Ruffino, eletta proprio nel collegio che comprende anche Bussoleno, convinta non si tratti «solo di fatalità». E la capogruppo Piemonte del Movimento 5 Stelle, Francesca Frediani, che attacca la Regione Piemonte: «Bisogna aumentare i finanziamenti per la tutela e la protezione del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma. Eco-installazione per gli oceani. Stasera l'accensione di "Help the Ocean"

Roma. Sei milioni di tappini di plastica colorati che rivestono dei gabbioni in rete metallica. È l'installazione dal titolo "Help the Ocean" che sarà accesa in anteprima stasera in piazza del Campidoglio. L'occasione è la Giornata mondiale degli oceani e l'opera intende, infatti, lanciare un grido d'allarme sull'inquinamento che invade le acque del pianeta, «ormai devastato dall'inquinamento che sta invadendo mari e oceani». All'inaugurazione dell'opera di Maria Cristina Finucci, architetto e designer di

fama, che sarà visibile fino al 29 luglio all'interno del Foro romano, intervengono la sindaca di Roma Virginia Raggi e Diana Bracco, presidente della Fondazione Bracco. I gabbioni sono delle Officine Maccaferri. L'illuminazione è dell'Enel. L'opera fa parte del ciclo, iniziato dall'artista nel 2013, con la fondazione di un nuovo Stato Federale, il *Garbage Patch State*, il secondo Stato più vasto al mondo con i suoi 16 milioni di kmq, che comprende le cinque principali "isole" di plastica presenti negli oceani.

L'odio 2.0 fa paura Cresce l'assuefazione alla violenza digitale

Alla seconda edizione di "Parole Ostili" sondaggio choc di Swg sugli utenti della Rete

GIULIO ISOLA

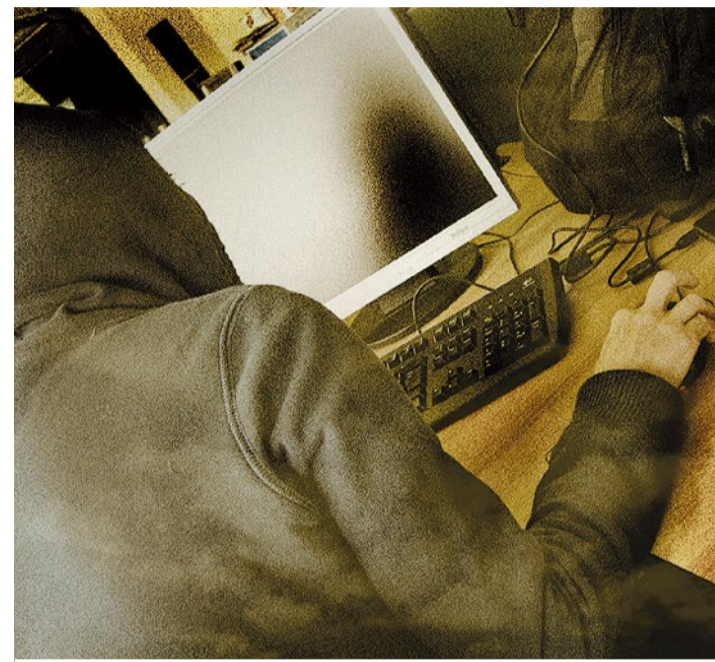
Napalm 51 – il surreale personaggio creato dal comico Maurizio Crozza per significare la figura di un rabbioso "webete" o credulone da web – sarà contento: tra gli italiani scende (-17% rispetto all'anno scorso) l'allarme sull'ostilità in Rete, con una tendenza all'assuefazione e minor consapevolezza. Lo attesta la singolare ricerca di Swg presentata ieri in anteprima durante la seconda edizione di «Parole O. Stili», convention che ha radunato a Trieste oltre mille esperti e professionisti di Internet per fare il punto intorno all'*hate speech* (linguaggio dell'odio) su social e dintorni. Secondo il sondaggio, dunque, il livello d'attenzione verso la violenza digitale è in calo dal 70 al 53% in soli 12 mesi, mentre un poco più elevato resta l'allarme sulle *fake news* (notizie false), che passa dal 65 al 59%. La tendenza è comunque analoga: una persona su tre pensa che il linguaggio "forte" in Rete sia un modo di comunicare tutto sommato poco pericoloso; due su tre poi considerano irrisolvibili certe modalità discorsive del web. Dai dati si evidenzia peraltro un legame con il livello d'istruzione degli intervistati: i più preoccupati sono infatti i laureati. In generale politica, economia e migrazione rimangono i temi centrali (più i primi due che il terzo) per innescare *fake news* e *hate speech*. Le rilevazioni Swg riguardano anche l'ambito aziendale: l'81% dei dirigenti ritiene la propria società bersaglio di odio e *fake news* via Internet, il 59% riscontra difficoltà nel controllo della sua immagine soprattutto sui social e circa un terzo si sente ancora a disagio con un modello comunicativo i cui ingredienti principali sono protagonismo e aggressività; inoltre per comunicare sui social network il mondo produttivo sembra mancare ancora di competenze (42%) e risorse umane (30%). Meno preoccupati appaiono invece i lavoratori dipendenti, il 58% dei quali sostiene comunque che il linguaggio irrispettoso sia diffuso in azienda, per il 47%

L'81% dei dirigenti ritiene le aziende bersaglio d'aggressività su Internet. Presentato il nuovo Manifesto

anche più di 10 anni fa. L'appuntamento triestino – che ha visto la partecipazione tra gli altri di Michela Murgia, Agnese Moro, Maria Concetta Mattei, Valeria Fedeli – è servito anche a lanciare il nuovo «Manifesto della comunicazione non ostile... per le aziende», scritto da An-

namaria Testa e da un gruppo di marchi sensibili al tema: seconda versione dell'analogo Manifesto «contro la violenza 2.0» rivolto ai singoli, già tradotto in 17 lingue e al quale in un anno hanno aderito centinaia di migliaia di persone: «Espressione chiara e trasversale – ha commentato Rosy Russo, fondatrice di Parole O. Stili – del bisogno di rispetto nell'utilizzo dei social e in generale del linguaggio per accompagnare la crescita di una società civile responsabile. Virtuale è reale: l'ostilità espressa in Rete può avere conseguenze concrete e permanenti nella vita delle persone ma anche di aziende ed enti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "linguaggio dell'odio" corre in rete, soprattutto sui social

GIORNALISTI

Sportello Sos per cronisti minacciati

La pressione indebita sui giornalisti è ormai un'emergenza. Le statistiche di «Ossigeno per l'informazione», osservatorio indipendente con il patrocinio di Fnsi e Ordine dei giornalisti, evidenzia il proliferare costante in tutt'Italia di minacce, intimidazioni, querele temerarie e ostacoli all'informazione. Ossigeno e Stampa Romana hanno dunque varato «Sos Cronisti», sportello per assistere i colleghi (anche non iscritti al sindacato) creando consapevolezza sui diritti e aiutandoli nelle scelte per difendere la loro professionalità. Appuntamenti via telefono (06.684.027.30) o mail (soscronisti@stamparama.it).

Rimini, il Comune contro l'azzardo Marchio Slot free per i locali virtuosi

PAOLO GUIDUCCI
RIMINI

Seducente e ammaliante. Ma Rimini non ha più intenzione di stare a guardare un "gioco" che modifica al ribasso la esistenza, con il rischio di portarle pericolosamente fuoristrada. E così il Comune romagnolo s'impegna contro l'azzardo: «Non farti prendere in gioco» è il progetto approvato dalla giunta comunale. Una campagna d'informazione e sensibilizzazione in favore del marchio Slot Free ER. Si tratta di una delle azioni messe in campo su scala regionale a contrasto dei fenomeni di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito e per ridurre le ricadute sulla collettività, in termini di costi, sicurezza e legalità. Se l'Emilia Romagna è la quarta Regione in cui si gioca di più in Italia, Rimini è la quarta provincia per intensità di gioco, con oltre 1.000 euro pro capite di media giocati ogni anno nelle macchinette legali (numeri dei Monopoli di Stato elaborati da Gedi). E l'età del primo contatto con l'azzardo si abbassa sempre più.

Qui si "bruciano" alle macchinette 320 milioni di euro all'anno, in media mille euro pro capite (quarta provincia in Italia) E 350 riminesi sono stati già presi in carico dall'Ausl per ludopatia

Qui vengono "bruciati" legalmente circa 320 milioni di euro all'anno; un dato impressionante anche se, come spesso accade sul territorio, da interpretare alla luce della variabile turistica. Le slot dichiarate sono 3.351 e 1.145 apparecchi stanno nel solo comune di Rimini, distribuiti in 21 esercizi, oltre a 22 sale collaudate e 222 videolotterie. «Quello del gioco d'azzardo è un fenomeno che tocca da vicino la vita di una comunità», commenta il vicesindaco Gloria Lisi ricordando i 350 riminesi presi in carico dall'Ausl per ludopatia.

Il progetto, che sarà candidato al bando regionale per l'assegnazione di un contributo fino a un massimo di ventimila euro, ha come obiettivo la diffusione del marchio Slot Free ER, che identifica gli esercizi commerciali che scelgono di non dotarsi di apparecchi per il gioco d'azzardo, e l'informazione ai cittadini sul significato dell'iniziativa, in modo da promuovere anche una consapevolezza tra i consumatori. Azioni di comunicazione renderanno poi il marchio sempre più riconoscibile e diffuso, e magari aumenteranno il numero degli esercizi aderenti. Di recente l'amministrazione riminese ha realizzato una mappatura delle sale da gioco, luoghi per scommesse, videolottery e locali che ospitano slot machine; un censimento necessario per stabilire la distanza dai luoghi sensibili (come scuole, luoghi di culto, impianti sportivi, eccetera) che secondo la disciplina regionale devono stare ad almeno 500 metri. Ed è partito anche il progetto Slot Mob nelle scuole per sensibilizzare i più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettera anonima ad «Avvenire»

Inchiesta sul caso Regeni Un nuovo depistaggio?

NELLO SCAVO E VINCENZO R. SPAGNOLO

è titolare dell'inchiesta sull'omicidio del ricercatore italiano, scomparso nel quartiere del Cairo in cui viveva alle 19.41 del 25 gennaio 2016 e ritrovato cadavere 9 giorni dopo ai margini dell'autostrada. La lettera, accompagnata da allegati scritti in arabo, asserisce che alcuni esponenti dei vertici della sicurezza egiziana nel 2017 abbiano tenuto una riunione per escogitare il «piano Salah», partendo dalla notizia di alcune «minacce di morte ricevute dal calciatore» pubblicate all'epoca da media italiani ed egiziani. Fonti giudiziarie manifestano scetticismo sull'attendibilità della lettera, in attesa di ultimare tutte le verifiche del caso. Tuttavia, se non viene data at-

tendibilità al contenuto, ci si pone domande su quale sia il reale scopo di chi, dall'inizio dell'inchiesta, continua a mettere in circolazione false piste per far deragliare l'indagine. Una "mano" che, nel caso di quest'ultima missiva, mostra di conoscere i meccanismi interni al labirintico sistema di sicurezza del Cairo, adoperandone un lezzo simile, ma che in più passaggi insiste per accreditarsi come una delle voci d'opposizione al presidente al-Sisi. A due anni e mezzo dal ritrovamento del suo corpo martoriato, la faticosa ri-

cerca dei colpevoli avviata dalla procura di Roma continua a districarsi in una palude metafisica di silenzi, bugie gabbellate per verità e tentativi di depistaggi, alcuni perfino grotteschi. I pm romani, che hanno avuto più scambi di vedute con la procura egiziana di Giza, non sono nuovi a questo gioco a rimpatrio. Hanno già fronteggiato lentezze, omissioni e ricostruzioni rivelatesi infondate: dalle prime notizie diffuse sulla morte del giovane («Incidente stradale»); alla richiesta dei filmati delle telecamere poste lungo il percorso seguito da Giulio la sera della scomparsa (formulata così tardivamente che i video erano stati cancellati); fino al tentativo di ad-

dossare il rapimento a una banda di criminali (i 4 furono uccisi in un blitz della polizia e i documenti dei ricercatori "ritrovati" nel loro covo, ma in seguito risultò che il capo banda era in un altro luogo il giorno della scomparsa di Regeni). In questa sequela di false piste, si inseriscono le lettere anonime fatte pervenire ai mass media e poi rivelatesi «polpette avvelenate». Non è la prima che fa capolino: un anno fa, un'altra lettera era stata acquisita dalla Procura di Roma, dopo essere stato ricevuta dalla nostra ambasciata in Svizzera, a Berna (guarda caso, fra i destinatari di quest'ultima missiva). I pm romani trasmisero quella lettera alla Procura generale del Cairo, che poi la dichiarò «totalmente contraffatta». Un iter che potrebbe seguire anche questo nuovo presunto documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

MACERATA Omicidio Pamela: un solo indagato per l'uccisione

Il gip di Macerata ha revocato la custodia in carcere, solo per le accuse di omicidio, vilipendio, distruzione e occultamento di cadavere, a carico di Lucky Awelima e Desmond Lucky, arrestati inizialmente per concorso con Innocent Oseghale nell'omicidio di Pamela Mastropietro e lo smembramento del cadavere. È il quadro che si delinea nell'inchiesta condotta dal Procuratore Giovanni Giorgio e dal pm Stefania Ciccioli che hanno chiesto e ottenuto dal gip di Macerata di scarcerare Awelima e Lucky per le accuse più pesanti, e si apprestano a chiedere il processo con il rito immediato.

GENOVA Morto l'operaio 22enne schiacciato da un muletto

È morto in ospedale ad Alessandria, dopo un giorno di agonia, Davide Olivieri, 22 anni, di Busalla (Genova), rimasto schiacciato dal muletto di cui era alla guida presso lo stabilimento Sli di Vignole Borbera (Alessandria), chiuso per lutto dopo l'evento. Sul fatto indaga la magistratura ed i carabinieri. Il giovane era molto preparato nel suo lavoro, aveva frequentato corsi formativi e, fa sapere l'azienda, i mezzi tutti controllati anche di recente.

(D.Framb.)

CAGLIARI Dalla regione 4 milioni per ristrutturare le chiese

Quattro milioni di euro. È la cifra stanziata dalla Regione Sardegna per la ristrutturazione e la messa a norma degli edifici di culto dell'isola. Un milione sarà spendibile entro il 2018, 1,5 nel 2019 e 1,5 milioni nel 2010. Lo stanziamento sarà trasferito ai Comuni, che a varie riprese avevano sollecitato l'organismo regionale ad intervenire per vecchie chiese, ma anche oratori e monumenti di culto, che necessitano di manutenzione.

(P.Cab.)

NECROLOGIE



Il vescovo di Treviso mons. Gianfranco Agostino Gardin, i vescovi emeriti mons. Paolo Magnani, mons. Angelo Daniel e mons. Alberto Bottari De Castello, il Presbitero diocesano, il Seminario vescovile, il papà Domenico, la sorella Paola, il fratello Michele, i cognati e i nipoti annunciano la morte di

don

PIERLUIGI GUIDOLIN

50 ANNI

GIÀ RETTORE DEL SEMINARIO VESCOVILE

"Se il chicco di grano, caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24)

Le esequie saranno celebrate nel tempio di San Nicolò sabato 9 giugno alle ore 10.30. La camera ardente è allestita nella chiesa Immacolata del Seminario.

TREVISIO, 8 giugno 2018

Un «piano ignobile» per «assassinare il giocatore Mohamed Salah», mentre era in forza alla Roma. Per sferrare «un colpo massacrante contro il governo italiano», al fine di «cercare di comprometterlo in un grande caso di tortura e omicidio volontario ai danni di un celebre egiziano residente sul territorio italiano» e quindi costringerlo «a chiudere il dossier relativo alla tortura e uccisione del giovane italiano Giulio Regeni in Egitto». Sono alcuni sconcertanti passaggi di una lettera anonima, ricevuta una settimana fa dal nostro giornale, destinata al direttore di *Avvenire* e all'ambasciata italiana di Berna. Un'analoga missiva, secondo fonti giudiziarie, è stata recapitata a *la Repubblica*. Il documento è al vaglio della procura di Roma, il cui sostituto Sergio Colaiocco